

Con infamia e senza lodo

I guai nella maggioranza



Nichi Vendola

«È una manovra con infamia... e senza lodo. Il

testo comunque rimane iniquo, che scarica sugli enti locali un peso di tagli insopportabili»



Angelo Bonelli

«La norma sul lodo Mondadori dimostra che

Tremonti è stato commissariato e che non è più il ministro dell'Economia»



Guido Crosetto

«Io al posto di Tremonti aggredirei il

debito pubblico vendendo alcune aziende pubbliche, come Eni, Enel, Finmeccanica, Rai, Poste»

→ **Sul ministro dell'Economia** si addensano i sospetti del complotto contro Berlusconi

→ **Lui ai suoi dice:** «Non sapevo nulla». Annullata la conferenza stampa di presentazione

Da vittima di Alfano a carnefice di Silvio Ora Tremonti rischia

Tremonti insiste: non sapevo nulla. Ma a Palazzo Chigi dicono il contrario. In Transatlantico si moltiplicano le ricostruzioni sul ruolo del ministro. C'è chi ipotizza che sia stato proprio lui a far deflagare il caso.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Grandina sulla capitale, grandina sul governo. La manovra finisce sotto i colpi di opposizione e organi di stampa per quella norma salva-Fininvest, e Giulio Tremonti chiude le comunicazioni. Conferenza stampa annullata grazie a quel «provvidenziale» maltempo: nessuna nuova data fissata, almeno finora. Alla cerchia ristretta dei suoi collaboratori il ministro ripete: «non ne sapevo nulla». Da Palazzo Chigi replicano: «sapeva tutto, era stato informato». E da qui si allungano pesanti sospetti sul suo effettivo ruolo, fino all'accusa di aver ordito una trappola per i fedelissimi di Silvio Berlusconi.

Il braccio di ferro tra Tesoro e Palazzo Chigi surreale, perché comunque la si metta, Tremonti rischia di uscirne a pezzi. Quale credibilità avrebbe, infatti, un ministro dell'Economia che sostiene di ignorare il testo della manovra? E quale credibilità avrebbe un ministro del Tesoro che infila nella manovra l'ennesima norma salva-premier?

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Il trucco c'è

«Norma giusta e doverosa», così titolava ieri sera il Tg1. Non «Berlusconi ritira la norma», ma Berlusconi che giudica il suo trucco, tra l'altro fonte di imbarazzo per molti dei suoi. E Minzolini va oltre il premier, non convinto di aver fatto quel doveva mistificando la notizia, si propone di farci piangere sulla cattiveria di chi ha costretto il presidente del consiglio a tornare sui suoi passi. Intervista Angelo Rizzoli sotto il titolo «La norma al centro delle polemiche», così l'imprenditore, molti anni fa costretto a vendere tutto quel che aveva, appare una vittima sacrificale mentre si tace sul ruolo della P2 nelle dinamiche che portarono sia i Rizzoli a comprare il Corriere, sia i Rizzoli a perdere tutto. Squallido, ma in linea con la tradizione. Infatti, il Tg1 non ha spiegato neppure un po' cosa fosse il Lodo Mondadori e perché il premier sia stato condannato a pagare oltre settecento milioni di euro a De Benedetti. Eppure, se vuole sa spiegare, come quando ha ripreso dalle fondamenta la vicenda delle molestie dei bimbi della scuola di Rignano. Avviso ai naviganti: ieri, momentaneamente sospeso il rosario dedicato al nobile matrimonio monegasco, Minzolini si è rituffato nella pallosissima storia d'amore di Kate e Williams. Non è mica normale.

Di fronte a questo coppia, il titolare dell'Economia sceglie il silenzio, tentando l'ultimo guizzo: lasciare il cerino in mano a Gianni Letta, puntando ad uscire come l'uomo del rigore minacciato dalle tensioni della maggioranza. Ma stavolta l'operazione è molto complicata: Tremonti non può tanto facilmente vestire i panni della vittima. Il fatto è che è coinvolto in prima persona, è al centro della scena, non è solo una comparsa

La scusa

L'incontro stampa ufficialmente causa maltempo

Accuse

Crosetto in Tv: cominci dal suo ministero a fare i tagli di spesa

dell'ultima trama tessuta dal «premier-padrone». Tanto più che tutta la partita si gioca tra lui, ministro proponente della manovra, e il delfino appena acclamato leader del partito Angelino Alfano. Due contendenti «storici»: da tempo si conosce l'irritazione di Tremonti per l'incoronazione di Alfano. «Questa è la solita guerra tra due delfini - commenta Francesco Boccia del Pd - Ma con un particolare: è difficile fare i delfini con un pescecane come Berlusconi».

TRANSATLANTICO

Nei capannelli del Transatlantico ci si esercita nelle ricostruzioni più disparate. Il superministro, è il ragionamento dei più maligni, avrebbe consentito all'inserimento della norma incriminata, sapendo che dal Quirinale sarebbe arrivato lo stop. Insomma, Tremonti avrebbe escogitato una trappola per colpire i fedelissimi del premier. L'interpretazione la dice lunga sui rapporti interni all'esecutivo. Molti puntano il dito sul metodo del varo. «Se c'è una norma, l'abbiamo votata tutti. Io non so se c'è...», commenta ironico il ministro dell'Agricoltura Saverio Romano. Roberto Calderoli sorride e si allontana. A chi gli chiede se Tremonti è un ex amico, lui ribatte: «Non ex, è ancora amico». E quella norma? «La prima regola dell'amicizia - replica l'esponente leghista - è mantenere i segreti. Comunque non parlo di una cosa che non ho letto». Insomma, anche Calderoli conferma che il consiglio dei ministri non ha esaminato quel testo. A parlare senza peli sulla lingua è ancora Guido Crosetto. Il sottosegretario alla Difesa, che già aveva attaccato la manovra, torna a colpire intervenendo a La7. «Vuoi tagliare? Allora innanzitutto fai tagli al tuo ministero - accusa - Il ministero dell'Economia è stato l'unico a crescere come spesa corrente. Tutti gli altri sono stati tagliati». Poi l'invito a vendere le aziende pubbliche per ripianare i debiti, e l'ironia sui tagli alla politica. «La norma sulle auto blu fa ridere - dichiara - molti mi sussurrano all'orecchio che è vero».

È chiaro che la guerra è ancora aperta, e che Tremonti non ha affatto una via d'uscita sicura. Anche se il ministro non mostra all'esterno alcun tentennamento. Ieri dal Tesoro è filtrata sempre la stessa versione. conferenza rinviata a causa dell'atterraggio d'emergenza a Pisa, causa maltempo. Nulla di più. In serata Tremonti non ha rinunciato a partecipare alla presentazione di un libro: ma nonostante il ciclone che si abbattava sulla manovra, ha parlato solo di banche e fondazioni. ♦